

ROSSI CARLO

Giureconsulto, nato a Busseto nel 1642; morto a Semoriva di Busseto il 17 settembre 1711.

Si laureò in ambo le leggi all'Università di Parma ed acquistò larga stima a Busseto tra i suoi concittadini, tanto da essere ritenuto il più adatto a presentarsi al duca Francesco Farnese per giurargli obbedienza e fedeltà a nome della comunità e del popolo.

In precedenza aveva acquistato la fiducia di Ranuzio II, che nel 1666 l'aveva nominato suo commissario in Colorno e, nel '79, tutore del marchese Alessandro Pallavicino, del quale egli patrocinò i diritti in complesse vertenze.

Afferma Emilio Seletti, sulla scorta principalmente dei documenti autografi di Francesco e Ranuzio Farnese, come il Rossi godesse di tale stima presso quel duca da essere spesso da lui interpellato su questioni attinenti il Comune di Busseto e la stessa corte.

Per tre anni, dal 1669 al 1672, ricoprì la carica di commissario ducale in Borgotaro; deputato comunale, ottenne nel paese natale la reggenza del Monte di pietà e dell'Ospedale e fu inoltre conservatore del monastero di Santa Chiara.

A riconoscimento delle sue benemerienze, Francesco Farnese, con diploma 18 giugno 1697, lo creò nobile con diritto di trasmettere il titolo ai discendenti.

Lasciò due lodate opere di giurisprudenza: un Trattato sulla fusione e distinzione del diritto dei defunti e degli eredi (Ed. Alberto Pazzoni, Parma, 1697) e un altro trattato Sul conferimento dei beni dei Forensi posti nel territorio (Ducato) a vigore di Statuto, secondo le consuetudini generali d'Italia (Piacenza, Tipografia Vescovile Zambelli, 1698).